

# Intervista a Annarita Di Bellis

## LINEA GUSTAV

A Castelforte il territorio era diviso in due da un torrente che gli anziani chiamavano "Rivo". A nord del Rivo c' erano i tedeschi, a sud gli americani. Il terreno era minato e molte persone morivano. Ci si nascose sulle montagne e in paese erano rimasti soltanto anziani, donne e bambini. La signora Oresta, nonna di mia zia mentre stava alla fontana per prendere l' acqua fu rapita dai tedeschi e peraltro ferita, insieme a diverse donne del paese. Furono portate inizialmente a Coreno in un campo allestito dalla Croce Rossa, successivamente a Roma e da lì portate in un paese della provincia di Mantova, San Matteo delle Chiaviche. Vi rimase per 18 mesi, piangendo giorno e notte perchè non sapeva se i suoi figli di 5 e 3 anni erano ancora in vita. In questo posto lavoravano la terra e dormivano nella sacrestia della chiesa. Ironia della sorte, subito dopo che Oresta venne presa dai tedeschi uno dei suoi bambini fuggito al controllo della nonna uscì fuori dallo scantinato dove si erano rifugiati, andando per strada. Venne sorpreso da un tedesco che lo inseguì fino allo scantinato e portò via pure la nonna. Quando questa vide anche la mamma sulla camionetta, fu assalita dalla disperazione perchè non sapeva chi avesse badato ai suoi figli e implorava i tedeschi di lasciarli andare. Intanto i due bambini furono presi da alcuni vicini che li tennero fino alla fine della guerra. Quando Oresta tornò, i suoi figli, in particolar modo il più piccolo, non si ricordavano più della mamma. Uno di questi bambini, attualmente ultra settantenne che vive a New York racconta che durante le loro traversie dovevano camminare in fila indiana e mettere i piedi esattamente allo stesso posto della persona che li precedeva per scongiurare di essere colpiti dalle mine.

Intervista realizzata da Marco Ianniello 3°C dell'IC "Guido Rossi"